

Interrogato in carcere l'esponente dell'ala eversiva del PLI

IL GOLPE DI SOGNO FRA SEGRETI MILITARI E ASSEGNI DELLA FIAT

«Peccato questo arresto alla vigilia delle elezioni» - Gli omis-
sionisti del governo e del Sid - Chi diede l'allarme a Ferragosto del '74?
Un'ammissione per i finanziamenti - Le polemiche fra giudici

«Che peccato finire in carcere alla vigilia delle elezioni! Avevo deciso di accettare una delle tre candidature che mi avevano proposto: il «goliath bianco» di Sogno ha iniziato così l'interrogatorio cui è stato sottoposto ieri mattina dai magistrati romani. L'avevo già detto agli agenti dell'antiterrorismo che lo arrestarono la sera del 3 maggio scorso nella sua casa di Torino. Forse questo è un tentativo di Sogno per convincere gli inquirenti che ha una fede politica democratica e costituzionale, ma le gravi accuse fatte dai magistrati torinesi a lui e al suo collaboratore Luigi Cavallo, sono difficili da minimizzare in questo senso: «cospirazione politica mediante associazione», «istigazione a commettere delitti contro la personalità internazionale dello Stato», attentato contro il presidente della Repubblica, attentato contro la Costituzione dello Stato».

I risultati dell'interrogatorio di ieri sono rimasti coperti dal segreto istruttorio e come tale è stato riferito al Cavallone (ascoltato dai magistrati venerdì mattina per oltre tre ore) si è appreso soltanto che l'imputato non avrebbe respinto tutte le accuse. Lo enorme dossier, rappresentato da sei volumi di atti istruttori, che i giudici, Corbelli, Violante e Pochettino hanno raccolto in due anni di laboriose indagini, sarebbe però stato imputato di «cospirazione, confusione e di circostanze fraintese».

Non si conosce ancora l'opinione che si sono fatti i magistrati dopo questi interrogatori e sia nell'esaminare gli atti istruttori. Comunque va ricordato che il loro primo provvedimento su questa vicenda giudiziaria ha dato l'impressione d'un certo nervosismo. Sia il giudice istruttore che il giudice di primo grado hanno sostituito procuratore dotti. Dell'Orco non hanno fatto mistero di essere rimasti colpiti dalla «mediocrità» dimostrata dai loro colleghi torinesi, di mettere cioè agli arresti i due maggiori imputati e di spedire il primo imputato, poraneamente agli atti istruttori. Il motivo ufficiale sostenuto per avvalorare certe perplessità è quello di un «cavallo», senza entrare nella sostanza del provvedimento i giudici romani hanno messo avanti «ragioni di tempo». Entro il termine fissato, dicono — dovrebbero esaminare l'istruttoria, interrogare gli undici imputati e quelli di connivenza o mandati di cattura provvisori emessi nei confronti di Sogno e di Cavallo. Come si vede, la polemica si basa su impressioni, su «cavallo», non è certo dato ai poveri cronisti un «parlar chiaro» e senza veli che le preoccupazioni dei magistrati romani sono infondate (a meno che non nascondano una tendenza a voler «sgonfiare» l'inchiesta) perché, a meno che il completo non lascerebbe alcun dubbio sulle responsabilità penali di Sogno e di Cavallo. Diversa è la posizione degli altri nove imputati nei confronti del quale sono state emesse soltanto comunicazioni di garanzia.

Il processo è stato fissato per mercoledì 19 maggio ma a distanza di tre giorni dal suo inizio il Palazzo di Giustizia si sta esaminando l'opportunità di rinviare. Legittime e giustificate preoccupazioni è il particolare clima che si sta tentando di creare intorno a questo processo attraverso i toni, appelli, lettere e comunicazioni che i magistrati e i responsabili dell'ordine pubblico a valutare ulteriormente il possibile rinvio.

Mikis Mantakas fu ucciso da un colpo di pistola di grosso calibro che lo raggiunse alla testa durante i

tafferugli tra giovani della sinistra extraparlamentare gruppi di missini. Era il 18 febbraio 1975 e il delitto avvenne verso le 13 dopo una continua guerriglia iniziata tre giorni prima ore della mattina e che in crescendo si era sviluppata nelle vie e nelle piazze adiacenti alla città giudiziaria. In questi giorni di quel processo furono opposte fazioni era stata determinata dal clima che si era creato intorno al processo per il rogo di Primavalle, dove morirono bruciacchi due figli del segretario della locale sezione missina. Le polemiche e i disordini di quel processo furono caratterizzate da un susseguirsi di episodi di violenza, furono bastonati giornalisti e giovani di entrambe

le parti. Sul banco degli imputati vi era soltanto Achille Lollo, un simpatizzante di Potere Operaio accusato insieme al latitante Manlio Grillo e Marino Clavo di essere responsabile della morte dei due fratelli Mattei.

Il processo si concluse con l'assoluzione per insufficienza di prove dei tre imputati ma da quella vicenda giudiziaria ne scaturì un'altra in seguito all'uccisione dello studente greco, Mikis Mantakas. Anche per questo delitto sono accusati, dallo stesso giudice che rinvio a giudizio Lollo, Grillo e Clavo, due giovani della sinistra extraparlamentare: Fabrizio Panzieri, arrestato subito dopo l'uccisione di Mantakas, e Alvaro Loiacono, reossi latitante. L'istruttoria è durata quasi un anno e per mercoledì 19 è prevista la prima udienza. In questi giorni che hanno preceduto il processo, sia i sostenitori dell'innocenza dei due imputati, sia i sostenitori che vendicando la loro condanna, hanno messo in atto una campagna propagandistica che potrebbe alterare il sereno clima che determinò i sanguinosi disordini del febbraio 1975.

Oggi don Mommo dispone di un notevole patrimonio e detiene i subappalti per la costruzione del porto del quale è stato nominato amministratore attuale alcune centinaia di automezzi. Anche i Mammoth di Castiglia non conoscono e del quale tanto due agenti: del Pbi di cui avey saputo da «Saro» Mammoth, che abitava a Roma, e che fu arrestato proprio nel corso di una perquisizione, è stata trovata una sola banconota «sporca» di centomila lire, proveniente dal riscatto pagato da Getty. «Troppo poco per comprare la sua posizione di ideatore e organizzatore del rapimento», dicono i suoi legali e preannunciano battaglie.

D'altra parte Saro Mammoth è un uomo di «cassa» e il suo «braccio destro» è sempre latitante. Degli elitti? Non si conoscono neanche tra loro, dicono, e certamente sono anelli, più o meno delicati, ma pur sempre piccoli anelli, della vicenda che, come si è visto già dai primi interrogatori, non hanno consegnato molto al giudice «non ricordo e non so».

Se è vero, dunque, che questo è il primo processo che le cosche calabresi si trovano a fronteggiare nel ruolo di protagonisti per reati così gravi e clamorosi, è anche vero che esse si presentano alla rete dei contatti non avendo lasciato alcuno di intento per cercare di uscirne senza troppi danni.

Franco Martelli

capli della Resistenza in Piemonte. I dirigenti liberali, Bignardi e Zanone, avevano però dichiarato ai magistrati di Torino che Sogno ha versato nella cassa del partito soltanto 100 mila lire da quando appartiene al Pli. Ieri mattina è circolata negli ambienti giudiziari la notizia che responsabile di questi finanziamenti sarebbe Umberto Agnelli, probabilmente nella sua qualità di consigliere delegato della Fiat. E' stato anche aggiunto, collegando questa notizia, che forse la sua propensione a presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche nelle liste della Dc potrebbe essere stata «incoraggiata» allo scopo di uscirne dal carcere in caso di vittoria elettorale dell'unità parlamentare. Si tratta comunque di illazioni che hanno però il pregio di arrivare dopo l'interrogatorio in carcere di Sogno e di Cavallo.

Franco Scottoni

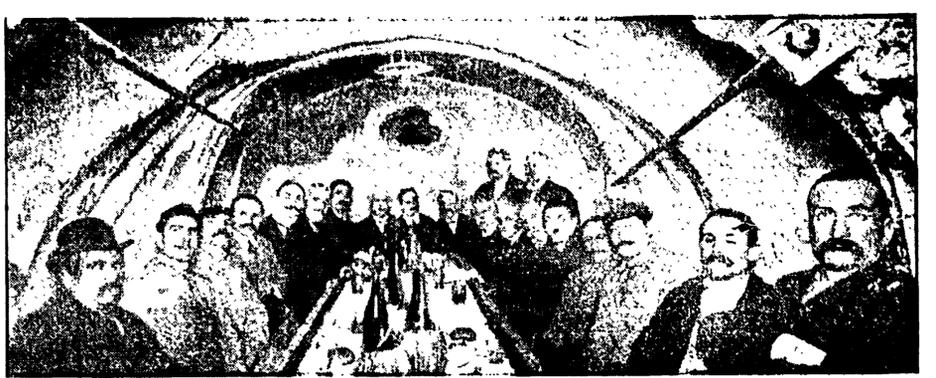


Un banchetto nel ventre del cavallo che sovrasta il «Vittoriano»; a sinistra, la spada impugnata da Vittorio Emanuele II

Polemiche di ieri e di oggi attorno al complesso marmoreo dedicato a Vittorio Emanuele II

Il «Vittoriano», monumento forse mai completato

La scelta del marmo, in seguito rivelatasi disastrosa, cadde sul «botticino» - L'obbedienza alla retorica sabauda rovinò piazza Venezia e la reputazione di un architetto - In questi giorni il monumento è chiuso per infiltrazioni e dissesti - Prossima (ma solo parziale) la riapertura



Un banchetto nel ventre del cavallo che sovrasta il «Vittoriano»; a sinistra, la spada impugnata da Vittorio Emanuele II

Alla constatazione che il monumento a Vittorio Emanuele II, in piazza Venezia, è un complesso marmoreo di cui la progettazione è stata affidata all'architetto Saccoccini, che è l'autore, hanno reagito sempre con ostilità. Si spinge con fastidio il riferimento alle molteplici dotazioni di finanziamenti prima per dare corpo al progetto, successivamente per impedire che dissesti statici e aggressività delle escursioni termiche e delle infiltrazioni ai materiali messi in opera, ne provocassero la rovina.

Una nuova manovra, destinata a favorire alcuni monopoli farmaceutici, sarebbe in corso al ministero della Sanità sulla revisione delle tabelle degli stipendi e delle sostanze psicotrope, già redatte in maniera sommaria ed errata alla fine del dicembre scorso. Sembra, infatti, che il ministro abbia firmato proprio in questi giorni un decreto di correzione (dopo ben quattro mesi) del più grossolano errore commesso: il limite di età per accedere a quella di Sanità, che peraltro avrebbe già portato a termine, proprio su incarico ministeriale, il relativo lavoro di revisione.

Non è la prima volta che il ministro della Sanità e la direzione generale dei servizi farmaceutici tentano di forzare la lettera e lo spirito della legge antidroga.

La riapertura è prevista per il 2 giugno; l'ufficio tecnico della Soprintendenza alle Belle Arti del Lazio tenta di anticipare in data accelerata l'esecuzione dei lavori di protezione disposti.

L'accesso al monumento sarà limitato alla superficie coperta dal tetto, con l'esclusione dell'intero complesso della grande esedra che fa da sfondo. Le fatture del marmo, per cui si sono verificati i guasti, sono state pagate in contante da un'azienda di viale Mazzini.

Non si è ancora deciso se il monumento sarà demolito e ricostruito con marmo di Carrara, o se sarà lasciato così com'è, con il marmo di Botticino. La scelta del marmo, in seguito rivelatasi disastrosa, cadde sul «botticino».

grandioso con l'offerta di tutti gli italiani». Due anni dopo, la speciale commissione biondi il concorso, risultato vincitore l'architetto francese Nenot; gli altri «dibattenti» concorrenti non avevano progettato di ogni colore. «Lo scandalo fu enorme», scrive un biografo del Saccoccini. Il concorso fu ripetuto precisando la zona di costruzione, la «parte nord del Colle Capotolino», e il tema: «Una statua equestre con sfondo architettonico ed opportune sculture».

La vita del monumento non è stata delle più facili fin dal suo concepimento. Ricordiamo alcuni momenti, i più appariscenti e contraddittori. Morì Vittorio Emanuele II il 9 gennaio 1878, si pensò di erigergli un «monumento

La fretta di aprire al pubblico il monumento richiese la sostituzione di non poche parti di marmo non ancora pronte; con il risultato di generare, secondo il biografo di Vittorio Emanuele II, probabilmente, guasti da cui deriva la farsa della «sua visita a Capua»... «Granica ricorda l'aneddoto riportato nei «Quaderni del carcere» - durante la sua visita a Capua, furono collocati, prima della statua reale, su piedistalli in pose da statue antiche».

A causa del crescente clima di tensione attorno all'avvenimento

Alla vigilia del processo Mantakas i magistrati ne discutono il rinvio

Il dibattimento dovrebbe avere inizio mercoledì - Contrastante posizione fra i difensori dei due imputati della morte dello studente greco - La delicata coincidenza con il lavoro degli uffici elettorali - Oggi ci sarà una decisione

Oltre un anno fa veniva ucciso a Roma, in via Ottaviano, lo studente greco Mikis Mantakas. Il processo è stato fissato per mercoledì 19 maggio ma a distanza di tre giorni dal suo inizio il Palazzo di Giustizia si sta esaminando l'opportunità di rinviare. Legittime e giustificate preoccupazioni è il particolare clima che si sta tentando di creare intorno a questo processo attraverso i toni, appelli, lettere e comunicazioni che i magistrati e i responsabili dell'ordine pubblico a valutare ulteriormente il possibile rinvio.

Il processo si concluse con l'assoluzione per insufficienza di prove dei tre imputati ma da quella vicenda giudiziaria ne scaturì un'altra in seguito all'uccisione dello studente greco, Mikis Mantakas. Anche per questo delitto sono accusati, dallo stesso giudice che rinvio a giudizio Lollo, Grillo e Clavo, due giovani della sinistra extraparlamentare: Fabrizio Panzieri, arrestato subito dopo l'uccisione di Mantakas, e Alvaro Loiacono, reossi latitante. L'istruttoria è durata quasi un anno e per mercoledì 19 è prevista la prima udienza. In questi giorni che hanno preceduto il processo, sia i sostenitori dell'innocenza dei due imputati, sia i sostenitori che vendicando la loro condanna, hanno messo in atto una campagna propagandistica che potrebbe alterare il sereno clima che determinò i sanguinosi disordini del febbraio 1975.

Nuova manovra del ministero della Sanità per le tabelle antidroga?

La riapertura è prevista per il 2 giugno; l'ufficio tecnico della Soprintendenza alle Belle Arti del Lazio tenta di anticipare in data accelerata l'esecuzione dei lavori di protezione disposti.

L'accesso al monumento sarà limitato alla superficie coperta dal tetto, con l'esclusione dell'intero complesso della grande esedra che fa da sfondo. Le fatture del marmo, per cui si sono verificati i guasti, sono state pagate in contante da un'azienda di viale Mazzini.

Non si è ancora deciso se il monumento sarà demolito e ricostruito con marmo di Carrara, o se sarà lasciato così com'è, con il marmo di Botticino. La scelta del marmo, in seguito rivelatasi disastrosa, cadde sul «botticino».

Gallerie e cunicoli

In poco tempo - continua il nostro cronista - cadde tutto le costuzioni dei Religioli dell'Arco, il loro cuneo, la torre di Paolo III e molti edifici che si allineano lungo le vie Giulio Romano, Paduacchia, Macar, de' Corvi, Marforio, San Marco; sicché per le prime espropriazioni occorsero lire 3 milioni 733.314,44, sebbene parecchi degli edifici abbattuti appartenessero ad Demanio dello Stato».

Non si è ancora deciso se il monumento sarà demolito e ricostruito con marmo di Carrara, o se sarà lasciato così com'è, con il marmo di Botticino. La scelta del marmo, in seguito rivelatasi disastrosa, cadde sul «botticino».

Tra giorni il processo per il rapimento

Il riscatto di Getty ingoiato da banche controllate dalla mafia?

I miliardi infasciati sarebbero serviti per dare l'assalto agli appalti calabresi - Un rapporto segretissimo

Oggi don Mommo dispone di un notevole patrimonio e detiene i subappalti per la costruzione del porto del quale è stato nominato amministratore attuale alcune centinaia di automezzi. Anche i Mammoth di Castiglia non conoscono e del quale tanto due agenti: del Pbi di cui avey saputo da «Saro» Mammoth, che abitava a Roma, e che fu arrestato proprio nel corso di una perquisizione, è stata trovata una sola banconota «sporca» di centomila lire, proveniente dal riscatto pagato da Getty. «Troppo poco per comprare la sua posizione di ideatore e organizzatore del rapimento», dicono i suoi legali e preannunciano battaglie.

Dal nostro inviato LAGONEGRO, 15 Non ha ancora messo piede in Calabria, ma ha marciato a difendere i suoi interessi uno stuolo di avvocati fra i più noti della Calabria. E' stato nominato amministratore attuale alcune centinaia di automezzi. Anche i Mammoth di Castiglia non conoscono e del quale tanto due agenti: del Pbi di cui avey saputo da «Saro» Mammoth, che abitava a Roma, e che fu arrestato proprio nel corso di una perquisizione, è stata trovata una sola banconota «sporca» di centomila lire, proveniente dal riscatto pagato da Getty. «Troppo poco per comprare la sua posizione di ideatore e organizzatore del rapimento», dicono i suoi legali e preannunciano battaglie.

«Che cosa manca al quadro? Quel che è già marcato a tante altre inchieste: Rosa dei Venti, piazza Fontana, colpo Borghese. La coincidenza tra il corente di tale «vuoto», in tutti le inchieste comincia ormai a diventare evidente: una mancanza di prove (una sorta di prova a carico forse più formidabile di tutte le altre. I misistrici torinesi non hanno infatti potuto approfondire completamente le loro indagini perché sia i servizi segreti che il governo hanno bloccato, con la motivazione del segreto politico militare, sia alcuni dossier importanti e sia alcune testimonianze di esponenti dei Fronti e di ufficiali delle Forze Armate. Perciò il giudice istruttore Violante è ricorso alla Corte Costituzionale affinché si cor-

Franco Martelli

2ª Edizione/25.000 Copie

Ruggero Orfei

L'OCCUPAZIONE DEL POTERE

I democristiani '45/'75

Collana Presente Storico L. 3.000

Massimo Caprara I COMUNISTI '45/'75

Imminente in libreria LONGANESI & C.

HUGIN STOCOLMA COMUNICA

IMPORATORI ESCLUSIVI PER EMILIA ROMAGNA e TOSCANA

AR CALIFANO Bologna Mazzini 9/12 tel. 051-392992

Registratori di Cassa Svedesi

ENCICLOPEDIA FILOSOFICA ISEDI

I grandi temi del pensiero nella loro evoluzione storica e nel dibattito contemporaneo

CLAUDIO NAPOLEONI

Da Quesnay a Smith a Ricardo, Marx, Walras, Keynes fino a Sraffa, una storia della teoria del valore; problema centrale del pensiero economico che è anche un intervento teorico attuale e attesissimo del più discusso e seguito tra i nostri economisti.

ARRIGO PACCHI

valore materia

«Che cos'è la materia? Tema decisivo del dibattito scientifico, filosofico, ideologico e religioso, il concetto di materia è stato inteso nei significati più diversi dai greci ai giorni nostri. Per la prima volta, in questo libro, tutti questi significati, e le contese che ne sono derivate, sono illustrati alla luce della ricerca critica più attuale e impegnata.

Nella medesima collana

ARTE di D. Formaggio DIALETICA di L. Sichirillo ETICA di C.A. Viano LOGICA di M.L. Dalla Chiara Scabia NATURA di P. Casini SEGNO di U. Eco

ISEDI ISTITUTO EDITORIALE INTERNAZIONALE

Via Paleocapa 6 - 20121 Milano